

NOVARA LA CAPRICCIOSA

Se è vero che il capriccio è una voglia, o un'idea, stravagante o bizzarra, per lo più passeggera ma perseguita con ostinazione, allora ecco con queste caratteristiche la città di Novara: dal XI^{mo} secolo con amor leggero e volubile, elegante in quelle preziose vesti.

Una città definita tranquilla e che finisce nel nulla. Sorprendentemente capricciosa, estrosa.

Perchè mai adornare una chiesa, che non è nemmeno la cattedrale, di una cupola così alta che quando il sole è basso oscura tutto attorno? E che dire del portale della cattedrale, così grande e istoriato da essere tra i maggiori d'Europa? E quelle case, d'intonaci e mattoni, pietre e ceramiche, colori forti e muri storti.

Novara complessivamente ha una personalità discreta, non ama mettersi in bella mostra, o sfoggiare con vanità ciò che di bello ha, però si abbandona a calibrati colpi di testa. Perciò sorprende.

Certo una voglia bizzarra è stata la cupola che sovrasta la Basilica di san Gaudenzio, chiesa già esistente prima del mille fuori le mura, successivamente abbattuta e ricostruita nel XVI secolo all'interno della città. Nel XIX secolo la municipalità decise di dotarla di questa vistosa appendice, e per l'occasione non si badò a spese interpellando un famoso architetto dell'epoca.

Da allora non si è più manifestato il desiderio di realizzare in città cosa che fosse così alta, nemmeno della metà (gli edifici in città raramente arrivano e superano i cinque piani), nè l'ambizione di ottenere che qualche illustre nome realizzasse grandi progetti, pratica tra l'altro oggi molto in voga.

L'interesse appassionatamente si accende ma anche subito si assopisce;

Novara è una città che fa le cose con metodo, è ordinata e non lascia nulla al caso; ogni tema occupa il posto che ci si attende ed è di fattezze proporzionate rispetto al tono generale delle cose in città, ma ogni tema è dotato di un tocco estroso particolare. Lo stadio, lungo il boulevard e all'estremità della città, ha una foggia sobria ma ariosa ed elegante e un originale camminamento, a livello delle tribune, abbraccia il campo da gioco.

La cattedrale, ai margini del centro storico, pare una gemma incastonata in un abito di case, ed è maestosa seppur di sé mostri solo un fianco (un muro chiude la vista alla facciata); l'ingresso si apre su un VESTIBOLO a lato di una strada che si allarga in una piccola piazzetta sulla quale tra l'altro si affaccia l'ingresso dell'antico broletto, oggi sostituito da un moderno municipio sempre lungo la medesima via ma più centrale, in pros-

simità del la via principale che attraversa la città.

Il cimitero è una rivelazione: non che vi siano delle tombe magnifiche, ma sembra una piccola cittadella dalla quale si domina il panorama delle risaie.

La piazza civica, ottocentesca, mostra tutta l'ampiezza - che non è esagerata - del suo spazio quadrato e molto aperto, a tal punto che gioca un ruolo determinante il disegno della pavimentazione per dividerla dalla strada. La piazza, si lascia solo lambire e mai abbracciare dalle cose che la attorniano: il parco, la loggia dei mercanti, il castello e il teatro; nel mezzo il monumento equestre dedicato al re. La passeggiata è accanto al castello.

Che passione l'accostare temi diversi!

E' il capriccio del contrappunto!

Vedremo ancora che lungo la via principale s'innesterà la croce di strade e, un po' più in là, la strada monumentale; il cimitero volutamente associato al boulevard, così come lo stadio; il Duomo e l'antico palazzo del comune, ora trasformato nel museo civico, sono divisi solo da una strada. La passeggiata e il castello eccoli uno al fianco dell'altra e uno dopo l'altra, ancora la strada principale e il viale alberato; mentre l'arco di trionfo, a cavallo dell'ultimo tratto di mura rimaste, è anche una porta per il centro storico.

E' sì vero che mai i temi sono completamente indipendenti gli uni dagli altri, ma è anche stato un caso isolato quell'esuberante e ostinata sequenza serratissima di temi contapposti l'un con l'altro, l'uno dentro l'altro che abbiamo visto caratterizzare la piazza.

Capricciosa si rivela Novara perchè le sue attenzioni amorose si dirottano continuamente da una cosa all'altra; da un tema ad un altro, da un punto a un altro: amori che iniziano per poi interrompersi bruscamente, passioni spentesi per sempre, come il brivido delle vertiginose altezze (cupola), o l'ottocentesca passione per le evidenti prospettive (grandi viali) e i grandi spazi aperti (piazza), ma anche talvolta ravvivate in modo inaspettato dopo secoli di oblio. Così per la strada monumentale, che si è riproposta in veste moderna sul prolungamento di una strada a suo tempo già scelta come adatta a ospitare le dimore più ricche della città.

Le scelte sono precise, le decisioni recise, nulla è incerto tutto è chiaramente delimitato.

I viali alberati, ordinati ma non trionfali, s'interrompono al finir delle case talvolta addirittura tra i campi; mentre il centro storico è riconoscibile per l'improvviso abbassarsi delle case e la massiccia presenza di tanti comignoli sui tetti, insieme al diverso tipo di selciato adottato per pavimentare la strada che si fa più stretta e non ha marciapiedi. Il centro fisico della città è costituito dalla croce di strade che risulta dall'intersezione della via principale con quella monumentale, strade che insieme tagliano perpendicolarmente la città intera che s'in-

terromperà al terminar improvviso delle due strade.

Ma il carattere un po' bizzarro non riguarda solo alcune caratteristiche appartenenti ai temi del rango, ma anzi si manifesta fortemente anche nelle facciate delle case le cui rifiniture sono accurate nei minimi dettagli: sempre presenti e con gran varietà di tipo le zoccolature; le porte e le finestre saranno dotate di cornici di varie fogge e sulle facciate, fasce marcapiano e linee di gronda. Poi ci sono le finestre tonde, gli edifici rotondi, gli angoli smussati, muri storti; case intonacate, mattonate, piastrellate, affrescate. Rosse; rosse e verdi; bianche; gialle; colori tenui ma anche sgargianti.

La cattedrale si veste con un elegante abito neoclassico e un portico posticcio che costituisce l' evidente zoccolo del tempio; il nuovo municipio, anch'esso di facciata neoclassica, risale al secolo scorso, ed è in corrispondenza della via principale, anche se evita di porgerle la facciata con l'ingresso.

Il capriccio è una leggera voglia, che può passare per poi ritornare.

Accade spesso di vedere come cresce la città: isolati interi realizzati tutti d'un fiato danno luogo a un avanzamento compatto della città i cui confini abitati sono nettissimi, cosicchè, spesso, dietro l' ultima fila di case i campi.

Così finisce Novara.

Il motivo d'ordine di Novara risiede nei contrappunti, proprio per la sua spiccata tendenza ad accostare l'un con l'altro e talvolta a gruppi, i temi della propria bellezza sin da quando, agli inizi del primo millennio, l'antica strada principale si vedeva affiancare il municipio. Da allora e nei secoli a venire, questo atteggiamento si è rafforzato a tal punto che nessun tema sfugge a questo criterio d'ordine, cosicché anche lo stadio, ultimo tema nato, è stato realizzato lungo il boulevard di circonvallazione.

Nel Rinascimento quando in tutta Europa fiorivano strade monumentali e grandiose piazze e le città si arricchivano di nuove genti, Novara si trovava afflitta dalle nuove mura spagnole per realizzare le quali si provvide ad abbattere tutto ciò che ne ostacolava la realizzazione. Fu così che assieme a case e chiese e conventi e monasteri - così numerosi in città come nei sobborghi - anche l'antica abbazia di san Gaudenzio cadde sotto i picconi. Novara diventò una città d'armi.

In breve tempo la città murata divenne troppo stretta per tutti e sommando quelli che già se n'erano andati a quelli che di lì a poco emigrarono, la città si ritrovò con un decimo dei suoi settantamila abitanti.

Il primo consistente segnale di 'rinascita' dopo generazioni impegnate attorno al tema delle mura lo si trova nel teatro tempestivamente realizzato sul finir del secolo XVII il loco ove sorse poi l'attuale.

Si rifecero piazze e porticati, si allargarono strade e se ne fecero di nuove, ma soprattutto si fece la nuova e grande piazza e al posto delle mura si crearono boulevard alberati. Tutte queste cose seguono un principio d'ordine rigorosissimo fondato sull'accostamento dei diversi temi tra loro: ecco allora il monumento al re posto nel mezzo della piazza e attorno a essa il teatro - con annessi sia il ristorante che il caffè - e il castello, oltre al quale il parco e la passeggiata che diventa viale alberato e che si incontra con il boulevard. Ma anche il Duomo - abbattuto e rifatto su progetto dell'architetto Antonelli nel XIX secolo - si affaccia su una piazza porticata che un tempo faceva parte del battistero antistante; e l'antico broletto è lì attraversata la strada, in contrappunto con il Duomo. Il nuovo Municipio è ora più centrale ma in corrispondenza della via principale, alle spalle ha una piazza. La via principale, allargata nell'Ottocento fa una croce con l'antica via principale, ora monumentale.

Negli anni trenta del XX secolo all'esterno del primo giro di boulevard la massa dell'incasato era rada e si cominciava appena a realizzare dei nuovi quartieri, ma insieme alle strade e alle case si costruì anche uno stadio che probabilmente pareva quasi in campagna. Oggi noi possiamo ammirare il moderno complesso sportivo - compreso di stadio - proprio ove si stanno sviluppando i nuovi quartieri e ancora una volta lungo un tratto del più recente anello di boulevard.

Il centro storico in Novara corrisponde a quella parte di città racchiusa entro la cerchia di boulevard che ricalcano il percorso

delle mura cinquecentesche ma vediamo che la maggior parte dei suoi temi risulta leggermente decentrato rispetto alla massa di incasato di questa parte di città; infatti, museo civico, Duomo, teatro, ristorante, caffè, parco e castello sono all'estremità del centro storico e tutti attorno alla piazza - che contiene in sé anche il monumento al re -.

Un altro caso il cui questo tema è chiaramente delimitato dal percorso delle mura, lo si trova nella città di Treviso nella quale però tutti i temi compresi all'interno del centro storico sono distribuiti lungo una sequenza lineare che si snoda seguendo il percorso della via principale. A Novara, invece, vi sono i medesimi temi ma in stretto contrappunto tra loro.

N O V A R A

STILE.....

SEQUENZE APERTE O CHIUSE, MONOTEMATICHE O POLITEMATICHE

Sequenze serratissime sia chiuse (piazza con teatro, monumento, castello...) che aperte (via principale, viale).

Nel nucleo storico si individua una via principale all'estremità della quale c'è il broletto (in insolita posizione decentrata e in contrappunto con il Duomo); tale via viene poi chiusa e raddoppiata tramite uno sdoppiamento ottocentesco e l'antica via principale diventa strada monumentale. Si raddoppia anche la croce che le due vie descrivono. Singolarmente le sequenze ottocentesche, ricche di contrappunti, si allacciano con quelle precedenti traslando così il "centro" che viene a cavallo tra il nucleo storico e l'espansione, scavalcando il castello. ciò è confermato sia dalla grande piazza civica (fitta di contrappunti) che riempie una secolare assenza del tema, che dal prolungamento dello sventramento che diventa strada monumentale moderna.

Intanto si mettono in campo il viale Roma (tangenziale e rettilineo) e gli altri viali con gli snodi a "Y", i baluardi, il cimitero, lo stadio, all'estremità del viale Roma.

REGISTRO DI CONCENTRAZIONE O DISPERSIONE DEI TEMI; RITMO DISPOSITIVO DELLE FAMIGLIE DI TEMI COLLETTIVI

Temî concentrati prevalentemente nel centro storico ma distribuiti con equità; non vi è la tendenza a raggruppare temi della medesima famiglia.

L'attuale "centro" è appunto nel mezzo dell'incasato (è il c.s. a essere decentrato) ed è fitto di contrappunti.

L'insieme di contrappunti diviene motivo d'ordine della città che così tende a radunare a gruppi i suoi temi tutti in posizione leggermente decentrata.

SCARTO DI RICCHEZZA FRA TEMI E CASE; LUSSO E DECORAZIONE NELL'ARCHITETTURA

Garbato lusso nell'architettura senza eccedere nell'opulenza. Rivestimenti fini e svariati; colori e soluzioni formali originali sia nelle case che nei temi.

Non vi è ridondanza alcuna.

Nei secoli il rango di Novara si è manifestato con la medesima intensità, cosicchè non accade che i temi risalenti a epoche passate appaiano più preziosi di quelli recenti.

Non vi è particolare scarto di ricchezza tra temi e case; ovvero la proporzione di lusso e spreco è distribuita equamente tra le case individuali e i temi del rango.

STILE

Lo stile è capriccioso (voglia passeggera perseguita con ostinazione) e lo si legge nei temi che talvolta son grandiosi

(Duomo, piazza, cimitero).

Calibrati sono i colpi di testa (come l'ottocentesca cupola sovrastante la rinascimentale basilica di san Gaudenzio).

Elegante nell'impreziosire le cose.

RIFERIMENTI AD ALTRI ESEMPI

NANCY, altra città "militare" che trova nelle croci di strade un motivo d'ordine per replicare l'intero gruppo di temi in diversi punti della città.

FIRENZE, ove l'espansione oltre il Duomo - decentrato - trova la Fortezza da Basso che fa da tappo (come a Novara) ma non incide così fortemente data l'ampiezza della città.

PALERMO, dove è presente il raddoppio della via principale (v. Maqueda, v. Roma) e la sua "monumentalizzazione"; è anche presente la "traslazione" del centro anche se la sequenza è unica, molto più ampia e lineare. La stessa apertura di via Maqueda rende monumentale il Cassero, ma la vicenda è molto precedente.

TREVISO, come Novara ha il centro storico circoscritto dal perimetro delle mura cinquecentesche, ma i temi sono dislocati lungo una sequenza unica, lineare e in posizione più consueta (Duomo, municipio, chiese degli ordini...).

MASSA DELL'INCASATO

Incasato fitto ma che finisce all'improvviso; i nuovi quartieri vengono realizzati a blocchi facendo così crescere la città in modo compatto.

STORIA

Diocesi dal IV secolo.

San Gaudenzio (389 - 418 d.C. circa) primo Vescovo della città e suo patrono; a lui dedicata la rinomata basilica.

Nel 1116 Enrico V concede la ricostruzione delle mura (abbattute nel 1110) e delle torri ai "civibus novariensibus" e non più al Vescovo.

XVI secolo soffocante dominazione spagnola.

XVII dalla dipartita degli spagnoli rinascita della città con gran rifiorire di chiese e nobili case e soggiorno di illustri artisti chiamati a lavorare (Pellegrino Pellegrini, Morazzone, Procaccini, Antonelli e altri).

NOTE

22 gennaio festa patronale.

Cupola antonelliana (1844-78), simbolo della città con chiaro riferimento alla mole torinese; è annessa alla basilica di san Gaudenzio,

TEMI.....

MURA E FORTEZZE

Innalzate nel 1116 dopo l'abbattimento di una cerchia pree-

sistente pare al VI - VII secolo vennero ampliate, a partire dal 1552, sotto gli spagnoli (in città dal 1524) che resero Novara una città d'armi. Per realizzare tali fortificazioni, per invero non particolarmente inponenti, furono rasi al suolo quasi completamente i quartieri fuori le mura compresa la basilica di san Gaudenzio. A varie fasi i lavori delle mura terminarono nel XVIII secolo e vennero abbattute quasi completamente a partire dal 1841. Tutt'intorno alle mura correva un fossato, pieno d'acqua, i cui resti sono ancora visibili sotto i bastioni di viale Turati, nella zona degli attuali campi di bocce.

Sul tracciato delle mura si è ricavata la prima cerchia di boulevard che racchiudono anche il centro storico. L'arco è posto a cavallo del boulevard in corrispondenza della strada monumentale.

VIE PRINCIPALI (con negozi)

Attualmente la via principale è corso Cavour (che ricalca il cardo romano); allargata nel 1850 su progetto dell'Antonelli che immaginò di porticarla tutta sino a collegarsi col viale della stazione (anch'esso nella sua idea avrebbe dovuto arricchirsi di portici). E' spaziosa e fiancheggiata da bei negozi e un grande magazzino; taglia il centro storico da Nord a Sud e lungo a essa s'innesta la croce di strade.

L'antica via principale (diventata poi strada monumentale) è per un tratto ancor ricca di negozi e costituisce il braccio trasversale della croce di strade; vi si affaccia il broletto.

La via principale diventa viale alberato una volta attraversato il boulevard.

PORTICATI E MERCATI

L'unica strada interamente porticata è costeggiata da negozi e si diparte perpendicolarmente all'attuale via principale ed è parallela all'antica via principale. Si tratta di un rifacimento ottocentesco che le conferisce maggior uniformità di quanto non ne avesse in origine (infatti i portici non erano allineati come vediamo oggi). A metà percorso circa, la medioevale piazza del mercato (già delle erbe e oggi Cesare Battisti).

E' in contrappunto con il Duomo e uno dei due ingressi al broletto. Muore nella piazza civica all'altezza del teatro.

Dal 1872, nella piazza civica, anche il palazzo del mercato (oggi camera di commercio) che è un edificio quadrangolare porticato su tutti i lati in stile neoclassico con un piano soprappor-tico. E' in contrappunto con la piazza civica da un lato, la strada monumentale e l'arco dall'altro, oltre a fronteggiare il castello dall'altra parte della piazza.

Lungo il secondo giro di boulevard, a Ovest, un mercato coperto e più in periferia, sempre in direzione di Ponente e in prossimità dell'ultimo anello di boulevard, il mercato ortifrut-ticolo.

CATTEDRALE

Consacrata nel 1132, in luogo di una chiesa addirittura an-

tecedente il Mille, con annesso battistero, venne rimaneggiata nei secoli sino alla sua distruzione (eccetto il campanile, riutilizzato) e relativa ricostruzione nel XIX secolo, in stile neoclassico, su progetto dell'architetto Antonelli. L'ingresso è porticato e si apre su una piazza porticata un tempo annessa al battistero. E' maestoso e ha un portale alto dieci metri e il fianco su strada arricchito con un portico cieco.

E' ai margini del centro storico e in contrappunto con il broletto dal quale è diviso solo dalla strada porticata.

CHIESE DEGLI ORDINI

Dei Francescani: oggi abitazione privata, la chiesa si trovava lungo il tratto monumentale della via principale e aveva avanti a sé un piccolo slargo (oggi largo Cavalli).

Dei Domenicani: minuta, ma con pregevoli affreschi era la chiesa del Rosario ancora esistente ma non più dell'Ordine (trasferito in un'altra città).

La sua posizione è centrale ed è situata lungo l'attuale via principale; è anticipata da una piazza aperta nel Medioevo per il mercato, oggi alle spalle del municipio.

BASILICHE

Basilica di san Gaudenzio esistente originariamente pare sin dal V secolo e ubicata fuori le mura (all'incirca ove oggi c'è il via XX settembre); fu abbattuta nel 1553 sotto la dominazione spagnola così le spoglie del santo vennero temporaneamente tralate nella chiesa di san Vincenzo sostituita poi dalla nuova basilica di san Gaudenzio realizzata a partire dal 1577 su progetto dell'architetto Tibaldi. Consacrata nel 1656 venne conclusa nel 1786. Attualmente un intonaco copre la facciata di pietra di Arona e mattoni; da antiche immagini iconografiche pare di capire che la chiesa ebbe anche una facciata decorata alla maniera barocca. Nel 1880 venne terminata la cupola antonelliana che sovrasta la chiesa e il panorama della città della quale è il simbolo.

La chiesa è appena all'interno delle mura verso Ponente (come il Duomo), in posizione sopraelevata rispetto alla città; la sua mole è cospicua (ma non in concorrenza con quella del Duomo), ha una navata unica e ricche cappelle affrescate la adornano. E' anticipata da una piccola piazza e circondata da case vecchie di due - tre piani.

Non è in contrappunto con nessun altro tema.

PALAZZI COMUNALI

Broletto: tra il 1205 e il 1208 realizzazione in mattoni a vista dell'edificio detto Aengario costituito da un portico e da una scala (rifatta nel 1930) che conduce alle sale soprastanti. Un cortile (già piazza del mercato) lo divide da un secondo edificio (sempre di mattoni e porticato) realizzato nel XV secolo come dimora del Podestà. Un loggiato a due ordini sovrapposti unisce i due edifici tramite il palazzo dei paratici (coloro che facevano parte delle corporazioni delle arti e dei mestieri), che

un tempo era turrito.

L'antico broletto all'epoca della sua realizzazione era singolarmente periferico, prossimo alle mura e in contrappunto con l'originaria via principale da un lato e il Duomo dall'altro.

L'attuale municipio risale al XIX secolo, ha due piani ed è in stile Neoclassico. Venne ampliato a più riprese ma sempre in quell'epoca. Offre le spalle alla piazza (sino agli anni trenta del XX secolo parzialmente recintata e con monumento a Carlo Alberto) sulla quale si affaccia anche la chiesa del Rosario.

La sua posizione è più centrale rispetto al broletto e in contrappunto con la via principale.

TORRI E TORRI CIVICHE

L'unica torre rimasta è quella civica, sul palazzo della Prefettura (un tempo abitazione civile), a lato della via principale. Non si conosce l'epoca di realizzazione ma è probabile che risalga all'epoca fascista (quando il suddetto palazzo venne trasformato in palazzo del Governo); è quadrata e snella; di mattoni e con orologio.

E' presso la via principale all'altezza del municipio.

CROCI DI STRADE

La croce si chiama "angolo delle ore" ed è appena accennata nella sua coincidenza con la via principale e la strada monumentale. All'inizio del XIX secolo si prese in considerazione la possibilità di evidenziarla attraverso la realizzazione di edifici porticati ai quattro angoli della strada; l'intenzione rimase sulla carta e successivamente ripresa (negli anni trenta del XX secolo e ancora una volta irrealizzata) con un progetto che prevedeva anche l'apertura di una vistosa piazza con monumento.

E' centrale e coincide con la nuova e vecchia via principale.

PIAZZE E PIAZZE ALBERATE

La piazza principale risale al XIX secolo. E' rettangolare, molto ampia, con monumento posto nel mezzo, pavimentata con pietre che creano un disegno.

E' ai margini del centro storico, a Ponente, appena all'interno del tracciato murario, alla fine della strada porticata.

E' in contrappunto con il monumento, il castello, il teatro, il parco e prossima alla prima cerchia di boulevard e alla passeggiata.

Nel medioevo furono aperte la piazza del mercato davanti alla chiesa dei Domenicani (chiesa del Rosario), la piazza delle erbe (oggi Cesare Battisti) presso la via porticata e la piazza del Duomo che dà accesso anche al broletto.

Una piazza alberata con giardino, fontana e panchine fronteggia la stazione.

CASTELLI SIGNORILI

Esistente già prima del Mille, venne ampliato da Matteo Visconti nel XII secolo. Alla caduta dei signori il castello venne abbandonato ma, nel 1468, Galeazzo Maria Sforza lo rinnovò conferendogli l'aspetto odierno. Cadde di nuovo nell'oblio sino a quando, nel corso del XVII secolo, gli spagnoli non lo integrarono nelle nuove mura. Ha pianta rettangolare e un muro perimetrale spesso tre metri e alto sei e mezzo; è dotato di quattro torri angolari che, pare, nell'idea originaria sarebbero dovute essere alte il doppio.

Risulta ai margini Sud / Ovest del centro storico.

È in contrappunto con il parco (che lo circonda) e la passeggiata (che ne costeggia il fossato); fronteggia la piazza civica ed è prossimo al teatro civico e a un tratto della prima cerchia di boulevard.

LOGGE DEI MERCANTI O BORSE

Non esiste una vera e propria loggia dei mercanti né una Borsa ma, tra il 1817 e il 1839, a costituire un lato della piazza civica, venne realizzato un edificio chiamato 'palazzo del mercato' nel quale avvenivano le contrattazioni mercantili e ove si stabiliva il prezzo del riso. Questa costruzione quadrangolare, in stile Neoclassico e porticata su tutti i lati, è oggi la Camera di Commercio.

ARCHI DI TRIONFO E PORTE

Un arco di trionfo in pietra fatto innalzare all'ingresso dell'antica via principale da re Carlo Alberto delimita a Ponente il centro storico. Di fronte all'arco una via alberata (XX settembre), leggermente in discesa, introduce il tratto moderno della strada monumentale (via Costa).

L'arco si pone a cavallo del tracciato delle mura e in luogo di una delle quattro porte della città, abbattute assieme alla maggior parte del tracciato murario.

STRADE MONUMENTALI E CASE PATRIZIE

La strada monumentale coincideva con il tratto a Levante dell'antica via principale e zone limitrofe. Ancor oggi si possono ammirare la casa detta 'della porta' (in via Canobio) del XV - XVI secolo, in mattoni a vista con grandi finestre con cornici in cotto e di fronte a essa il palazzo Medici, del 1570, oppure i secenteschi palazzi Natta (oggi Prefettura) e Cacciapiatti-Fossati (oggi sede del Tribunale). In corso Cavour (attuale via principale) ecco il settecentesco palazzo Cavalli (nel quale prima della realizzazione del teatro civico avevano luogo rappresentazioni teatrali). Altre case patrizie, oggi in parte o totalmente rimaneggiate, si trovano comprese tra i bastioni, la via principale e il broletto. La strada ove oggi è possibile trovare gli edifici più lussuosi, sebbene in chiave più moderata, risale agli anni sessanta del XX secolo e risulta essere il prolungamento moderno dell'antica strada monumentale, oltre l'arco di trionfo.

Sul tratto antico, in uno dei palazzi signorili, ecco le bi-

biblioteche civica e Negroni prossime, tra l'altro alla croce di strade e quindi, in questo caso all'attuale via principale.

PASSEGGIATE

A metà del XVIII secolo il primo passeggio pubblico costituito dalla piazza civica ante-litteram (piazza Rivarolo) nella quale si piantarono a riquadro degli Olmi. Sino al 1775 questo fu l'unico giardino - passeggio pubblico della città. E' del 1780 il progetto di alea in fianco al castello e del 1788 la sua realizzazione avvenuta con l'impianto di 296 Olmi.

Questa passeggiata abbraccia il castello lungo il perimetro del fossato ed è sopralzata rispetto il piano stradale.

E' in contrappunto con il castello e il parco e prossima alla piazza civica.

CIMITERO

Risalente al XIX secolo è stato ampliato a più riprese anche in tempi recentissimi con foggia molto attuale (cemento armato e ascensori). Un cortile recintato, su tre lati porticato, costituisce l'ingresso oltre il quale un viale con a capo un'edra. E' l'unico cimitero della città ed è grandioso oltre che di foggia originale. Vi sono molte tombe di famiglia che manifestano sicura ricchezza.

E' molto periferico e isolato rispetto la massa dell'incassato, in posizione Sud - Est.

In contrappunto con il Boulevard.

FONTANE, STATUE E MONUMENTI CELEBRATIVI

Dal 1881 monumento equestre a re Vittorio Emanuele II; in bronzo con basamento in pietra.

Ai margini del centro storico.

In contrappunto con la piazza civica (è posto nel mezzo).

Monumento a Cavour; busto in pietra con basamento.

All'ingresso Nord del centro storico all'imbocco della via principale (corso Cavour) in luogo di un tratto di bastioni oggi boulevard. Oggigiorno vi è l'intenzione di traslare il monumento e di porlo più all'interno della via principale che a sua volta verrà ripavimentata e piantumata.

Ossario e monumento ai caduti durante i moti del 1848 - '49 costituito da una piramide di pietra con piccola aiuola recintata.

In località Bicocca, al confine Sud della città oltre il Boulevard.

Monumento ai Caduti I° Guerra Mondiale costituito da basamento e due colonne con accenno di trabeazione; in pietra con vittoria alata in bronzo.

In contrappunto con il parco civico nel quale è collocato.

Sempre nel parco, qua e là busti di celebrità novaresi.

Due fontane a foggia di vasca con zampillo nel mezzo si

trovano in contrappunto con il parco nelle quali sono poste, più una fontana con figura femminile in bronzo nella piazza alberata in fronte alla stazione ferroviaria.

PONTI MONUMENTALI

Non ve ne sono.

VIALI ALBERATI

Tradizionalmente ampi e alberati sono l'orgoglio dei novaresi da quando vennero realizzati, con l'ausilio di centinaia di Olmi, tra la fine del XVIII e gli inizi del XIX secolo.

Corso XXIII marzo 1849 è il proseguimento della via principale; rettilineo e molto lungo segue la direzione Sud / Est; è alberato sino all'innesto con l'ultimo anello di boulevard. Prosegue in forma più anonima.

Viale G. Verdi è fiancheggiato da case (spesso villini inizio secolo) e s'interrompe nell'alberatura all'altezza di una più recente espansione, circa a tre quarti della sua estensione.

Inizia a fianco della passeggiata e prosegue rettilineo, con direzione Nord / Sud sino a incontrare il terzo anello di boulevard.

Nel tratto ancora all'interno del centro storico, è in contrappunto con la passeggiata poichè la fianeggia, poi con primo boulevard, che incrocia e infine con l'anello più esterno di circonvallazione sul quale il viale si conclude.

BOULEVARD

Tre anelli ampi e alberati cingono per intero la città. I primi due sono stati ricavati dall'abbattimento delle mura tra la fine del XIX e gli inizi del XX secolo.

A seconda dei tratti i boulevard sono in contrappunto con: la via principale con la quale s'incrocia a Nord all'ingresso del centro storico; con i viali con i quali si incrociano a più riprese in vari punti della città; con lo Stadio vecchio e con quello nuovo (primo e ultimo anello a Ovest) e con il cimitero a Sud / Est (nella parte più esterna).

TEATRI

Tempestività nel darsi questo tema: nel 1675 si costruì presso gli spazi del broletto (nel porticato o nella sala consiliare) un palco per rappresentazioni teatrali, ma già nel 1695 esisteva un teatro chiamato "nuovo" (pare sprovvisto di sedie) ove si mise in scena l'opera "Antemio in Russia". Nessuna notizia ci racconta di questo teatro. Nel XVIII secolo era in voga organizzare rappresentazioni teatrali in case private come in casa Cavalli e in casa Pelazzi (nei pressi della via principale). Nel 1777 la società dei "cavalieri associati" ottenne dal re la concessione per l'apertura di un teatro da realizzarsi in piazza Rivarolo (attuale piazza Martiri della Libertà). 27 agosto 1782 inaugurazione del teatro. Nuove aggiunte e continui rimaneggiamenti - tra i quali la creazione di una doppia facciata una delle

quali porticata - hanno donato al teatro, il cui nome è 'Coccia', l'aspetto attuale in stile neoclassico.

Si trova ai margini Ovest del centro storico, al termine della strada porticata.

E' in contrappunto con la piazza civica della quale compone un lato e con il ristorante e il caffè che gli sono annessi. La facciata cieca (quella a Sud) apre alla passeggiata e si offre al castello.

Non distante dal 'Coccia' e sino ai primi anni del XX secolo esisteva un altro grande teatro: il teatro municipale, abbattuto per far posto al palazzo delle poste e telecomunicazioni (ai margini Ovest del centro storico, prossimo al parco, a fianco del palazzo del mercato).

Il teatro Faraggiana (con cinema) è il secondo teatro della città e offre (all'esterno) un aspetto decisamente somnesso sebbene si affacci su strada e sia dotato di una vistosa pensilina. E' incluso in un edificio residenziale come tanti.

E' ubicato sul prolungamento a Nord della via principale, appena fuori il primo giro di boulevard.

GALLERIE VETRATE

Non ve ne sono.

GRAND HOTEL, RISTORANTI, CAFFE'

Non vi sono nè un Grand Hotel ma nemmeno alberghi di particolare lusso.

Il ristorante e il caffè più rinomati della città sono annessi al teatro Coccia, presso la piazza civica; gli altri ristoranti e caffè tendono a raggrupparsi nei pressi delle vie principali e comunque nel centro storico.

PARCHI O VILLE

I giardini pubblici, ampi e su più livelli, coincidono con quella zona che costituiva un tratto della fascia di rispetto, inedificabile, all'interno delle mura spagnole e attorno al castello visconteo. Con l'abbattimento delle mura questo spazio venne utilizzato come prato per la fiera sino a definitiva definizione e sistemazione (prima metà XX secolo). Non ha un aspetto omogeneo sia perchè si dispiega su più livelli sia perchè a tratti è un bosco selvatico mentre in altre parti appare più progettato, con scale (tipo quelle di Bologna), vialetti, prato curato, statue e fontane. In una parte, delimitata da una cancellata, vi sono i giochi per i ragazzi, in un'altra piccoli impianti sportivi: pista da hockey, campi da tennis, campo da bocce.

Delimita il centro storico nella parte Sud / Ovest della città.

E' in contrappunto con il castello, un tratto del primo giro di boulevard, la piazza civica (con la quale confina) e la passeggiata, a esso affiancata.

MUSEI O PINACOTECHES, BIBLIOTECHE

Il museo civico, con la galleria d'arte moderna, è stato ricavato nel broletto.

Il museo Faraggiana raccoglie materiale etnografico e di storia naturale ed è stato ricavato in antico un palazzo alle spalle della basilica di san Gaudenzio .

La biblioteca civica e la biblioteca Negroni (oggi unificate) hanno sede in un bel palazzo che è nel tratto antico della strada monumentale e in prossimità della croce di strade.

OSSERVATORII ASTRONOMICI, TEATRI ANATOMICI, ORTI BOTANICI E ACQUARI

Non ve ne sono.

GRATTACIELI

Non identificati.

STADI E CAMPI SPORTIVI

Cospicuo complesso sportivo costituito da stadio del calcio con tribune e camminamento sopraelevato che cinge il campo; struttura in cemento armato con pensilina in aggetto sopra le tribune. Attorno allo stadio altri campi da pallone più un campo per il gioco del baseball, una pista da hockey, una pista per esercitare specialità di atletica. Inoltre, un campo per il tiro con l'arco, un palazzetto dello sport, una piscina e un bocciodromo.

Tutto ciò praticamente in mezzo ai campi, particolarmente periferico, all'estremità Sud / Ovest della città, lungo l'ultimo tratto di boulevard.

Prima della realizzazione di questo recente impianto sportivo, Novara possedeva già uno stadio, risalente agli anni trenta del XX secolo, che all'epoca era in rapporto con la massa dell'incasato nello stesso modo di quello nuovo. Infatti era ubicato in posizione nettamente periferica, anticipando l'avanzamento delle case, sempre a Ovest e lungo il primo anello di boulevard che allora era il più esterno.

Altri campi da pallone punteggiano la città nei suoi diversi quartieri.

LUNA PARK, OSTERIE E TAVERNE

Non vi è un luna park stabile e non si conosce il luogo ove eventualmente si accampano giostre e circhi periodici.

Per quanto riguarda le osterie e le taverne, pare che la città ne fosse traboccante nel XVII secolo (su 5000 abitanti ve ne erano 32 di cui 9 nei sobborghi). Oggi, si sa della "osteria con Cavalli" all'attuale angolo delle ore (croce di strade).

CIRCONVALLAZIONE E SVINCOLO

Esistono degli svincoli di collegamento con l'anello più recente di boulevard di circonvallazione. Nessuna nota particolare, vedere cartina.

CENTRO STORICO

Chiaramente delimitato dal tracciato murario (oggi primo anello di boulevard), è caratterizzato da una croce di strade costituita dalla via principale e dalla strada monumentale. In questa parte di città gli edifici non superano i quattro piani di altezza (sebbene all'esterno del c.s. le case non superino i cinque - sei piani).

Il centro storico a Novara corrisponde al centro fisico della città. E' trattato con cura.

I temi presenti nel centro storico sono: musei e biblioteche; il parco; il ristorante e il caffè; il teatro Coccia; il tratto iniziale di uno dei viali alberati; i monumenti e le fontane principali; la passeggiata; l'antica strada monumentale e le maggiori case patrizie; l'arco di trionfo; la pseudo borsa (palazzo del mercato); il castello signorile; le piazze principali; la croce di strade; la torre civica; i palazzi comunali; la basilica di san Gaudenzio; le ex chiese degli ordini (Domenicani e Francescani); il Duomo; le strade porticate; le vie principali con negozi e i resti delle mura.

Si trovano all'esterno del centro storico: i mercati coperti; il cimitero; il tratto più moderno della strada monumentale; i viali alberati e i boulevard; il teatro Faraggiana; gli stadi e gli altri campi sportivi; oltrechè gli svincoli di circonvallazione.

FONTI BIBLIOGRAFICHE

Guida rossa Touring Club Italiano, Novara

Opuscoli vari ente turismo

A. Viglio, La chiesa e il convento di san Nazaro della costa, in "Bollettino storico per la provincia di Novara"

AA.VV., Conversando sulla città, Hixa 1987

Nuova guida di Novara, I.E.T.I

AA.VV., Novarien. Associazione di storia della chiesa novarese, supplemento n° 4 della rivista diocesana novarese, 18 quaderno 1988

S. Vassalli, La chimera, Einaudi 1990

M.T. Castoldi - V. Piasentà, Dal mito alla scena, De Agostini Novara 1989

AA.VV., Il '700 novarese, "atti delle conferenze tenutesi a ricordo del 250° anniversario del passaggio di Novara al Piemonte", Cooperativa san Francesco 1988

Novara da scoprire, Comune di Novara - assessorato per la cultura musei e giovani 1988

Dal Seicento al Coccia: due secoli di teatro a Novara, in "Speciale corriere di Novara", 21 gennaio 1993